

COMUNITÀ ENERGETICHE: CHE SIA LA SVOLTA BUONA?

IL PERCORSO PER ARRIVARE AI DECRETI ATTUATIVI E ALL'AGGIORNAMENTO DELLE REGOLE DEL GSE SEMBRA A UN PUNTO DECISIVO. PER GLI ENTI LOCALI SI APRONO PROSPETTIVE DAL GRANDE POTENZIALE, MA È DI CRUCIALE IMPORTANZA AFFIDARSI AD AZIENDE QUALIFICATE PER ESSERE ACCOMPAGNATI NELLA GESTIONE DI PROCEDURE NON SEMPLICI E PER MINIMIZZARE I TEMPI DI RITORNO. IN QUESTO MODO LA CER PUÒ ESSERE UN'OPERAZIONE ECONOMICAMENTE VALIDA ED EFFICACE IN TERMINI DI SOSTENIBILITÀ E INCLUSIONE SOCIALE

DI ANTONIO ALLOCATI





Interminabile. Sfiancante. Snervante. Si possono trovare numerosi aggettivi, senza correre il rischio di utilizzare toni esagerati, per descrivere la prolungata attesa per la pubblicazione del decreto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sulle comunità energetiche.

DALL'EUROPA IL PRIMO OK

La svolta che potrebbe apparire decisiva (usare il condizionale è ormai divenuto obbligatorio) è però arrivata a fine novembre, con il via libera dato dalla Commissione europea al decreto italiano contenente gli incentivi per lo sviluppo di comunità energetiche e configurazioni di autoconsumo collettivo. Solo qualche giorno dopo il titolare del dicastero Gilberto Pichetto Fratin firmava e trasmetteva il decreto alla Corte dei Conti. Al momento della pubblicazione di questo numero di Energia in Città mancano dunque all'appello due ultimi step: la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale e l'aggiornamento delle regole del GSE, che, stando alle prime indiscrezioni, potrebbero comunque finalizzarsi entro marzo 2024. «Stimiamo che a marzo potremmo avere un quadro normativo stabile che ci consentirà di partire», ha affermato Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare. «Speriamo di poter iniziare il prima possibile anche perché l'attesa estenuante ha raffreddato l'entusiasmo iniziale con il quale erano state accolte le comunità energetiche».

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Ed è proprio questa situazione opaca in cui si registra la cronica mancanza di regole certe ad avere frenato in modo evidente lo sviluppo delle CER nel nostro Paese.

A oggi, in Italia, sono presenti circa 82 configurazioni in autoconsumo collettivo e 33 comunità energetiche. Considerando le iniziative che sono ancora in fase progettuale, il totale raggiunge 198 progetti, sei volte di più rispetto alle 33 configurazioni mappate nel 2021 ma notevolmente al di sotto delle stime attese. Ora che la normativa offre nuovi incentivi e soprattutto maggiore spazio di partecipazione alle

imprese, è chiaro come il potenziale sia decisamente molto più elevato. «Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia», commenta il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Ora le comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente

LA PRESENTAZIONE DI "C.E.R. CHIAMO ENERGIA" PROGETTO DI COOPERAZIONE TRA I GAL (GRUPPI AZIONE LOCALE) TERRE DEL PO, RISORSA LOMELLINA E OLTREPÒ PAVESE. COINVOLTI 110 COMUNI NELLE PROVINCE DI MANTOVA E PAVIA



COLLABORAZIONE TRA IMPRESE ED ENTI LOCALI: PARLA L'INDUSTRIA



**«I COMUNI HANNO UN RUOLO FONDAMENTALE»
ROBERTO CONTE,
AMMINISTRATORE DELEGATO
IREN SMART SOLUTIONS**

«Il tema delle Comunità Energetiche suscita grande interesse, in primis tra i

Comuni. Iren, società quotata in borsa ma con una significativa presenza di azionisti pubblici, ha raccolto questa sfida per una nuova filosofia di produzione di energia sostenibile: nel proprio piano industriale il gruppo, tra i principali operatori multiutility a livello nazionali, prevede di installare, entro il 2030, impianti fotovoltaici per oltre 400 megawatt di potenza, corrispondenti a più di 8mila tra impianti di grandi dimensioni e quelli a beneficio di privati o condomini. Per rispondere alla richiesta di molti sindaci, interessati a dar vita a comunità energetiche e per accelerare la loro diffusione, Iren Smart Solutions, la esco del gruppo Iren, realizza e finanzia gli impianti e offre i propri servizi per la costituzione e gestione delle comunità energetiche a 360°. Il ruolo dei Comuni risulta fondamentale nell'aggregare i membri della comunità energetica e nell'individuare gli interventi con finalità sociale che potranno essere finanziati con parte dei benefici economici generati dalla condivisione dell'energia all'interno della CER. Inoltre, i Comuni possono partecipare alle comunità energetiche, sia come consumatori, ad esempio con le utenze delle scuole, sia con i propri impianti, che ad alcune condizioni potranno essere integrati a quelli già presenti nella comunità energetica. In sintesi, le comunità

energetiche, grazie alla sinergia tra aziende come Iren - da sempre legata ai propri territori di riferimento - e i Comuni, possono essere un innovativo strumento per generare benefici, oltre che ambientali - legati, in particolare, alla produzione e al consumo locale di energia rinnovabile - anche sociali, grazie agli incentivi economici per l'energia condivisa, che possono contribuire a finanziare interventi di interesse per la collettività oltre a costituire un asset importante per i territori di riferimento».

**«POSITIVA LA FORMULA CON INCENTIVI AI PICCOLI COMUNI»
STEFANO NASSUATO, CHIEF
SALES OFFICER REGALGRID
EUROPE**

«Il Mase ha annunciato l'approvazione della EU dello schema incentivante contenuto nel nuovo decreto ministeriale.

Siamo contenti del risultato ottenuto e soprattutto della formula che prevede sia incentivi ventennali che contributi in conto capitale da utilizzare presso i Comuni con meno di 5mila abitanti. I produttori, qualora l'autoconsumo collettivo superi il 55%, saranno obbligati a destinare l'eccedenza spettante ai produttori ai consumatori privati o ad attività a ricaduta sociale per il territorio e la comunità. Questo punto di novità rispetto alle bozze che erano circolate in precedenza rafforza l'aspetto di sostenibilità sociale e ambientale delle CER. Le PA possono essere protagoniste come promotrici di iniziative realmente solidali e di riqualificazione del territorio e del suo patrimonio



il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Per la sua unicità, il provvedimento italiano ha richiesto una forte attenzione della Commissione europea, che ha comunque pienamente validato il modello italiano: oggi questo rappresenta dunque un apripista per altre esperienze nel Continente. Voglio ringraziare per il risultato ottenuto tutte le strutture del Ministero e della rappresentanza italiana a Bruxelles, per il valore tecnico delle norme e per l'interlocuzione sempre propositiva con gli organismi europei».

È inoltre un dato acquisito che saranno i Comuni da avere un ruolo centrale nella proposizione e nello

sviluppo di progetti di CER nel nostro Paese. In base allo studio "Comunità Energetiche Rinnovabili in Italia" commissionato da MCE – Mostra Convegno Expocomfort all'Energy & Strategy Group del PolIMI il progetto di ricerca "Comunità Energetiche Rinnovabili in Italia" nel 44% dei casi le CER vengono infatti promosse con l'ausilio dell'amministrazione comunale presente sul territorio, in qualità di ente aggregante.

LE REGIONI SI MUOVONO

L'immobilismo normativo ha come contraltare l'impegno di svariate amministrazioni regionali che si sono

mosse in questi mesi predisponendo leggi ad hoc (seguendo il pionieristico esempio del Piemonte con la Legge regionale n. 12 del 3 agosto 2018) e pubblicando anche bandi e predisponendo finanziamenti dedicati. Dopo il successo in termini di risposte ottenute delle iniziative della Lombardia e dell'Emilia Romagna, il mese di dicembre 2023 ha infatti registrato diverse novità. La giunta della Regione Veneto ha approvato il bando di finanziamento che sostiene la creazione e lo sviluppo delle nuove comunità di energia rinnovabile, in attuazione degli interventi del PR Veneto FESR 21-27 dedicati alle comunità energetiche e alle

edilizio, per le quali i fondi PNRR giocano un ruolo fondamentale per la sostenibilità economica delle iniziative. Un aspetto potenzialmente critico è legato al meccanismo di assegnazione del 40% a fondo perduto del PNRR se sarà destinato solo agli impianti di proprietà delle CER e non nei casi in cui siano i privati o la Pubblica Amministrazione a investire in impianti da inserire poi all'interno di una comunità energetica. La complessità organizzativa sottostante la realizzazione di impianti collettivi, infatti, potrebbe diminuire il numero di iniziative di carattere pubblico o privato che partirebbero facendo affidamento ai fondi PNRR e dilungherebbe i tempi di messa in opera degli impianti. Siamo a favore di iniziative collettive, ma il mercato delle comunità energetiche non potrà svilupparsi solo così. Nella maggior parte dei casi, infatti, il solare sarà installato sui tetti dei privati o di PA che a loro volta li useranno per costituire una comunità energetica».



«CI ATTENDIAMO SEMPLIFICAZIONE DALLE REGOLE DEL GSE» VALERIO NATALIZIA, AMMINISTRATORE DELEGATO SMA ITALIA

«L'autoproduzione è fondamentale per aumentare la quota di rinnovabili in Italia ed è una delle strade per il

contrasto al caro energia per molte famiglie. Le comunità energetiche possono diventare elementi chiave per favorire lo sviluppo sostenibile attraverso il fotovoltaico e rappresentano un'opportunità concreta per i cittadini che vogliono contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Le aspettative sul Decreto CER sono importanti perché può innescare meccanismi virtuosi per i territori, coinvolgendo privati,

associazioni, condomini, enti locali, PMI e offrire l'opportunità di aderire anche a chi non potrebbe avere un proprio impianto. Il fatto che non più del 55% dei proventi potrà andare alle imprese, apre alla condivisione del surplus con i cittadini, specie con i più virtuosi che utilizzeranno energia durante le ore diurne. Si guarda, quindi, con attenzione alle regole operative del GSE che ci auguriamo vadano nella direzione della semplificazione per favorirne il pieno sviluppo».

«LA GESTIONE SARÀ COMPLESSA» MASSIMO MARENGO, AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO MARENGO

«Le comunità energetiche sono un tema molto attuale e affascinante, in questo termine vengono raggruppate tante tipologie di impianti piccoli, medi, grandi, aziendali, o multiutilizzo con soggetti ibridi. Il settore è molto complesso, burocratizzato e regolamentato, sconterà anche problemi di allacciamento e autorizzazione quando dovrà utilizzare impianti a terra di produzione pura. Penso che avrà quindi un lento sviluppo anche per la complessa gestione tra tutti i partecipanti, meno quando ci sarà un unico proprietario come un'azienda con più stabilimenti o filiali che farà autoconsumo a distanza. Noi siamo presenti nel settore sia come Albasolar per la realizzazione di impianti soprattutto di media e grande taglia da 500 kwp fino a 10 Mwp ma anche nella gestione dell'autoconsumo con la nostra startup innovativa Aspehome che produce un sistema multimarca e multifunzione che consente di arrivare al 100% di autoconsumo negli edifici, potendo così ottenere il massimo incentivo per la comunità energetica».



forme di autoconsumo. La finalità del bando, che stanziava 1 milione di euro, è sostenere la creazione e lo sviluppo delle nuove comunità di energia rinnovabile, attraverso il finanziamento dell'analisi preliminare e la costituzione di CER. L'agevolazione concedibile, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari al 80% della spesa ammissibile per la realizzazione del progetto ed è concessa nel limite massimo di 30mila euro. Non saranno invece ammesse le domande di partecipazione i cui progetti comportano spese ammissibili per un importo inferiore a 10mila euro. La gestione amministrativa del bando è affidata ad Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti). Le domande di accesso alle agevolazioni potranno essere presentate dalle ore 10 del giorno 1° febbraio 2024 e fino alle ore 17 del giorno 29 febbraio 2024, tramite il sistema informativo regionale "SIU". E anche Regione Liguria si è mossa su questo fronte. La giunta ha infatti approvato, a inizio dicembre, la convenzione con cui IRE spa (agenzia tecnica regionale del gruppo Filse), accompagnerà i Comuni liguri con meno di 5mila abitanti, le Camere di commercio e gli Enti del settore regionale allargato alla costituzione e all'avvio delle comunità energetiche rinnovabili o delle configurazioni individuali a distanza in attuazione della legge regionale 22/2007. Il bando, che avrà una dotazione complessiva di 100mila euro, è stato aperto l'8 gennaio e rimarrà attivo fino al 6 febbraio 2024. «Le comunità energetiche sono una strada da perseguire per migliorare la produzione, il consumo e la stabilizzazione della rete, ottimizzando i consumi energetici» – sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico e all'Energia, Alessio Piana. «Con l'avvio di questo iter intendiamo aiutare le realtà pubbliche, specie quelle piccole dell'entroterra, a farsi trovare pronte non appena verranno definite le normative nazionali e l'implementazione del bando PNRR». I progetti per essere ammissibili a contributo devono essere realizzati entro il 31 dicembre 2024. Anche dalla Regione Basilicata – sempre a fine anno – è arrivata un'iniziativa specifica a sostegno delle comunità energetiche rinnovabili. Dal 1° dicembre «è infatti

«IL DECRETO MASE, UNA TAPPA FONDAMENTALE»

MATTEO CALDERA, RICERCATORE ENEA, DIPARTIMENTO TECNOLOGIE ENERGETICHE E FONTI RINNOVABILI, FA LUCE SUL PERCORSO FATTO E SUGLI ULTIMI STEP DA ESEGUIRE

«Con il tanto atteso via libera della Commissione Europea, lo scorso 22 novembre, al decreto MASE di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e la sua firma da parte del Ministro il 6 dicembre, si incomincia a vedere la luce in fondo al tunnel per la diffusione comunità energetiche rinnovabili in Italia. Il decreto MASE è infatti una tappa fondamentale, in quanto definisce non solo la tariffa premio sull'energia elettrica condivisa (ex art. 8 D.lgs. 199/2021) ma anche il bando PNRR (M2 C2 Investimento 1.2) sulla promozione delle CER nei piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti e le condizioni per la cumulabilità delle due misure. Rispetto alla bozza di decreto circolata nei mesi scorsi le modifiche non sono molte. Tra di esse, l'introduzione di soglie di condivisione dell'energia che comportano la destinazione dei benefici economici eccedenti ai membri delle CER diversi dalle imprese e/o il loro utilizzo per finalità sociali aventi ricadute sul territorio. Questa clausola comporterà sicuramente una revisione di molti business model. Tuttavia, non siamo ancora alla fine del percorso. Innanzitutto, bisognerà attendere la pubblicazione del Decreto in Gazzetta ufficiale, data che segnerà anche l'avvio dell'applicazione del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD) dell'Arera. Bisognerà quindi attendere le nuove Regole operative del GSE, che regoleranno aspetti cruciali, tra cui modelli, requisiti, contratti-tipo, tempistiche per l'erogazione degli incentivi, modalità operative e di monitoraggio, presentazione della richiesta di verifica preliminare di conformità, oltre che le modalità di raccordo tra i due regimi incentivanti. Le Regole operative sono previste entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto Mase e saranno approvate, con decreto dello stesso Ministero, su proposta del GSE previa verifica da parte dell'Arera. A questo punto potrebbero passare altri quarantacinque giorni per l'avvio della piattaforma GSE per l'invio delle richieste di accesso all'incentivo e per l'apertura dello sportello per le richieste del contributo PNRR. Ci saranno quindi tutti gli elementi per costituire e gestire CER di cabina primaria».



possibile presentare le domande presso il portale bandi della Regione Basilicata per l'Avviso Pubblico sulla "Concessione di contributi a favore dei Comuni lucani finalizzato alla promozione della costituzione di CER». Lo ha comunicato l'assessore all'Ambiente, territorio ed energia della Regione Basilicata, Cosimo Latronico. Le risorse disponibili per il finanziamento dei progetti ammontano complessivamente a 1,3 milioni di euro. «Le comunità energetiche rinnovabili

rappresentano un modello energetico su cui l'Unione Europea sta puntando molto per completare il quadro della transizione energetica» aggiunge l'assessore. «Le direttive comunitarie e i relativi decreti di recepimento, con particolare riferimento al D. Lgs. N. 199/2021, individuano le comunità energetiche come possibili vettori di sviluppo locale e costruzione di filiere sul territorio. L'avviso pubblico approvato di recente dalla Giunta Bardi – conclude Latronico – rappresenta una

occasione unica per i Comuni lucani per dare impulso alla costituzione delle CER in vista del decreto ministeriale che definirà criteri e modalità per la concessione dei contributi previsti dalla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 (Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza».

LE RISPOSTE DAL TERRITORIO

Parallelamente alla crescita dell'attesa per la conclusione dell'iter burocratico si sono registrate numerose iniziative che hanno visto coinvolti gli enti locali con la prospettiva di sfruttare il patrimonio edilizio pubblico proprio per lo sviluppo di nuovi progetti di CER. Eccone alcune. Il Comune di Livorno e Cassa Depositi e Prestiti, lo scorso dicembre, hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di pianificare, programmare e stimolare le operazioni di rigenerazione urbana per la realizzazione di infrastrutture sociali sostenibili e per l'efficiamento energetico del patrimonio pubblico scolastico. La cooperazione tra l'Amministrazione Comunale e CDP punta a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità locale, anche stimolando la collaborazione tra istituzioni pubbliche e settore privato, e avrà come oggetto attività di assistenza, consulenza e supporto tecnico-operativo per favorire l'attuazione di progetti dedicati al territorio: tutto ciò potrà essere realizzato grazie alle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, nell'ambito del Programma InvestEU, e dalla stessa CDP. Il Protocollo di collaborazione fra le due istituzioni ha durata fino al 31 dicembre 2024, con la possibilità di una proroga per un periodo successivo.

Sempre in Toscana è nato il progetto "Intesa per l'efficienza energetica", nuova iniziativa ideata da Intesa (società a partecipazione pubblica che opera nel settore dei servizi pubblici delle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto) e che ha portato alla convenzione firmata il 28 novembre con Fises, in collaborazione con Chianti Banca. L'obiettivo è realizzare almeno un impianto fotovoltaico sugli immobili pubblici di ognuno dei 48

Comuni soci di Intesa e cedere l'energia elettrica ai Comuni in autoconsumo a un prezzo vantaggioso rispetto alle tariffe di mercato, costituendo comunità energetiche rinnovabili a servizi dei cittadini e delle imprese. L'investimento è a totale carico di Intesa finanziato da Fises e Chianti Banca.

Presso Palazzo Lombardia a fine estate è stato illustrato per la prima volta "C.E.R. Chiamo energia" un progetto di cooperazione tra i GAL (gruppi azione locale) Terre del Po, Risorsa Lomellina e Oltrepò Pavese, che coinvolge 110 Comuni nelle province di Mantova e Pavia per individuare e sviluppare nuove comunità di energia rinnovabile. Tra i presenti all'incontro anche Sergio Olivero, componente del Comitato Tecnico Scientifico di C.E.R. e del Forum italiano delle Comunità Energetiche.

Il progetto pilota delle prime due comunità energetiche rinnovabili e solidali di Firenze entra nel vivo proprio a inizio anno, partendo da due zone della città nei Quartieri 4 e 5. Si è conclusa infatti l'analisi dei tetti pubblici che il Comune metterà a disposizione e si apre ora la fase della manifestazione di interesse da parte di cittadini, imprese e associazioni per aderire al percorso di costituzione. Dovrebbero essere coinvolti più di 60 tetti di edifici pubblici - scuole, immobili comunali, impianti sportivi - per più di 143.000 metri quadrati. Nell'aquilano i sindaci dei Comuni di Navello (Paolo Federico) di Fossa (Fabrizio Boccabella) e di Poggio Pienze (Antonello Gialloretto) hanno sottoscritto il 27 dicembre l'atto per la costituzione di una comunità energetica con la realizzazione di tre impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo progetto ha un valore di 9,5 milioni di euro di cui il 30% a carico dei Comuni e la restante parte a fondo perduto. Gli impianti saranno installati sui tetti di edifici pubblici e privati e avranno un costo di 2,4 milioni di euro per Poggio Pienze, 3,5 per Fossa e 3,3 per Navelli.

E per chiudere, sempre a dicembre, a Treviso è stata costituita la Fondazione Diocesi Treviso Energy Ets, la prima comunità energetica rinnovabile della diocesi. Soci fondatori della sono l'Ente Diocesi di Treviso, l'Opera San Pio X e la

Casa del clero. Si tratta di una fondazione di partecipazione in cui saranno coinvolte le parrocchie, persone fisiche, aziende e un partner tecnologico che metterà la strumentazione necessaria per farla funzionare. L'idea della Comunità energetica va verso la condivisione, la solidarietà, il sostegno verso la fragilità energetica: è stata studiata una struttura giuridica che sia rispettosa del "modello diocesi" ovvero tante parrocchie. Nella diocesi di Treviso, 265 parrocchie per poco meno di 1 milione di abitanti, sono previste 23 "Cabine primarie", come vengono chiamati i sottogruppi che coinvolgono 2-3 comuni, per circa 50mila residenti, e una decina di parrocchie. In via sperimentale un paio di parrocchie ha aderito al progetto e sta provvedendo all'installazione dell'impianto fotovoltaico. L'idea di fondo è quella di una grande "comunità di comunità".

E ORA LA CHIUSURA DEL CERCHIO

Il quadro sin qui descritto conferma una grande vitalità e un altrettanto considerevole interesse che danno la misura delle potenzialità che hanno le CER. Non mancano, ovviamente, le incognite e ulteriori nodi da sciogliere. A partire da questioni di carattere culturale: c'è infatti ancora troppa poca conoscenza intorno al tema e il livello di consapevolezza di questi meccanismi non è ancora sufficiente. Saranno quindi necessari sforzi nel fare informazione e far conoscere al pubblico questo nuovo modello di condivisione dell'energia. Bisognerà poi spiegare come costituire e aderire a una comunità energetica, aspetti ancora troppo complicati se paragonati agli step necessari per aderire a una configurazione di autoconsumo collettivo, soprattutto per questioni burocratiche. Infine, considerando il fotovoltaico al centro di queste configurazioni, bisognerà snellire i tempi di allaccio degli impianti. Per questo va ritenuta una volta di più fondamentale l'incontro e la collaborazione tra il mondo del pubblico e gli enti locali (che detengono il patrimonio edilizio e hanno al contempo una grande capacità di coinvolgimento sul territorio) e le aziende private specializzate nell'accompagnare i soggetti coinvolti in ogni passaggio.

